

RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LUCIANO VIOLANTE

La seduta comincia alle 9.

MAURO MICHIELON, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

Sul processo verbale.

GIANCARLO PAGLIARINI. Chiedo di parlare sul processo verbale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANCARLO PAGLIARINI. Signor Presidente, desidero solo segnalare un errore nel resoconto stenografico. A pagina 57, risulta che lei ha detto: « . il Governo non accetta la riformulazione del secondo capoverso ». In realtà, il Governo aveva fatto una riformulazione, io l'avevo accettata, ma avevo aggiunto a mia volta una piccola modifica. Pertanto bisognava votare quel testo; al momento della votazione io ho alzato la mano per dirlo, ma lei non ha fatto in tempo a vedermi, ma io ho chiaramente detto a voce alta: « non si può votare perché manca il testo, non è stato distribuito ». Le chiedo, quindi, di inserire almeno questa frase.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Pagliarini, mi pare che lei abbia ragione: forse è dipeso da una mia difettosa informazione, perché mi era sembrato che il testo fosse stato riformulato da lei, mentre lei aveva solo fatto una piccola aggiunta.

Se non vi sono altre osservazioni, il processo verbale si intende approvato.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Berlinguer, Bindi, Bonito, Bressa, Calzolaio, Cardinale, Corleone, D'Amico, Teresio Delfino, Diliberto, Dini, Fabris, Fassino, Jervolino Russo, Li Calzi, Maccanico, Mangiacavallo, Mattarella, Mattioli, Melandri, Meloni, Morgando, Napoli, Pennacchi, Petrini, Rivera, Saponara, Sinisi, Treu, Turco e Visco sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono quarantadue, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Approvazione in Commissione.

PRESIDENTE. Comunico che nella seduta di mercoledì 7 luglio la II Commissione permanente (Giustizia), in sede legislativa, ha approvato le seguenti proposte di legge:

SIMEONE ed altri: Modifiche all'articolo 3 della legge 12 febbraio 1955, n. 77, e all'articolo 8 della legge 15 dicembre 1990, n. 386, concernenti la cancellazione del soggetto adempiente dagli elenchi dei protesti (455); SERVODIO ed altri: Modifiche all'articolo 3 della legge 12 febbraio 1955, n. 77, in materia di cancellazione del soggetto adempiente dall'elenco dei protesti (770); RIZZA ed altri: Nuova disciplina in materia di cancellazione del soggetto adempiente dall'elenco dei protesti (1157); MANTOVANO ed altri: Modifiche alla disciplina relativa ai protesti

delle cambiali, dei vaglia cambiari e degli assegni bancari (2527); MOLINARI ed altri: Nuova disciplina in materia di cancellazione dall'elenco dei protesti cambiari (4391), in un testo unificato con il seguente nuovo titolo: « Nuove norme in materia di cancellazione dagli elenchi dei protesti cambiari » (455-770-1157-2527-4391).

Trasmissione dal Senato di un disegno di legge di conversione e sua assegnazione a Commissione in sede referente.

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza, in data 7 luglio 1999, il seguente disegno di legge che è stato assegnato, ai sensi dell'articolo 96-bis comma 1 del regolamento, in sede referente, alla VI Commissione (Finanze):

S. 4113. — « Conversione in legge del decreto-legge 17 giugno 1999, n. 179, concernente effettuazione dei versamenti dovuti in base alle dichiarazioni relative all'anno 1998 senza applicazione di maggiorazione » (*approvato dal Senato*) (6208), con il parere delle Commissioni I e V.

Il suddetto disegno di legge, ai fini dell'espressione del parere previsto dal comma 1 del predetto articolo 96-bis, è stato altresì assegnato la Comitato per la legislazione di cui all'articolo 16-bis del regolamento.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Trasferimento in sede legislativa della proposta di legge n. 4866.

PRESIDENTE. Ricordo di aver comunicato nella seduta di ieri che la XIII Commissione permanente (Agricoltura) ha chiesto il trasferimento in sede legislativa, ai sensi dell'articolo 92, comma 6, del

regolamento della seguente proposta di legge, ad essa attualmente assegnata in sede referente:

ALOI ed altri: « Norme per la tutela del bergamotto ed i suoi derivati » (4866) (*la Commissione ha elaborato un nuovo testo*).

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione la proposta di trasferimento in sede legislativa della proposta di legge n. 4866.

Collegli, vi prego di votare! Altrimenti la proposta sembrerebbe respinta.

(È approvata).

Discussione di un documento in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione (ore 9,05).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del seguente documento:

Relazione della Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio sull'applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti dei deputati Borghezio, Cavaliere, Dalla Rosa, Luciano Dussin e Gambato per concorso, ai sensi dell'articolo 110 del codice penale, nel reato di cui agli articoli 81, capoverso dello stesso codice ed 1, primo e terzo comma del decreto legislativo 22 gennaio 1948, n. 66 (ostacolo alla libera circolazione stradale); per concorso, ai sensi dell'articolo 110, del codice penale, nel reato di cui agli articoli 337 e 339 dello stesso codice (resistenza ad un pubblico ufficiale, aggravata); per concorso, ai sensi dell'articolo 110 del codice penale, nel reato di cui agli articoli 337 e 339 dello stesso codice (resistenza ad un pubblico ufficiale, aggravata) (in particolare nei confronti del deputato Borghezio per il primo capo di imputazione; dei deputati Cavaliere e Gambato per il primo ed il secondo capo di imputazione; del deputato Dalla Rosa per tutti i tre capi di

imputazione; del deputato Luciano Dussin per il terzo capo di imputazione) (Doc. IV-quater, n. 76).

VALTER BIELLI, *Relatore*. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALTER BIELLI, *Relatore*. Signor Presidente, ovviamente la relazione della Giunta sul provvedimento è pronta, tuttavia ho avuto una richiesta avanza dal gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania, in ragione del fatto che presso il tribunale di Venezia è iniziato il procedimento penale a carico dei colleghi Borghezio, Cavaliere, Dalla Rosa, Luciano Dussin e Gambato. A detta del gruppo della lega, il tribunale si sarebbe pronunciato su alcuni capi di imputazione. In particolare, sarebbero stati stralciati alcuni capi di imputazione e ciò avrebbe significato anche situazioni diverse rispetto alla posizione di alcuni dei colleghi che in questa sede sono chiamati a verificare la possibilità dell'applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione. Per questa ragione è stato chiesto di rinviare il voto in Assemblea sull'applicabilità dell'articolo 68 della Costituzione, a causa delle novità intervenute, al fine di far pervenire alla Camera dei deputati le motivazioni di tali decisioni.

Non so se spetti a me dirlo — sicuramente no —, tuttavia, signor Presidente, colleghi, pur non essendo in grado di verificare la veridicità delle affermazioni fatte — ma, credo che, da questo punto di vista, bisogna prendere atto delle considerazioni fatte dai colleghi della lega —, credo che sarebbe opportuno avere la possibilità di valutare le posizioni che si sono delineate e conoscere, quindi, le motivazioni della sentenza, che è *in itinere*.

Per tale motivo, per quanto mi riguarda, sono favorevole al rinvio della discussione del documento.

PRESIDENTE. Colleghi, il relatore propone un rinvio della deliberazione. Come

sapete, su tale questione, che ha carattere procedurale, darò la parola, ove lo richiedano, ad un deputato a favore e ad uno contro.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione la proposta del relatore.

(È approvata).

L'esame del documento sarà affrontato entro il mese di luglio.

Seguito della discussione del disegno di legge: S. 4021 — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 13 maggio 1999, n. 131, recante disposizioni urgenti in materia elettorale (approvato dal Senato) (6141) (ore 9,10).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 13 maggio 1999, n. 131, recante disposizioni urgenti in materia elettorale.

Ricordo che nella seduta di ieri si è svolta la discussione sulle linee generali e il relatore ed il rappresentante del Governo hanno rinunciato alla replica.

(Esame dell'articolo 1 e degli articoli del decreto-legge — 6141)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge di conversione del decreto-legge 13 maggio 1999, n. 131 (*vedi l'allegato A — A.C. 6141 sezione 1*), nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato (*vedi l'allegato A — A.C. 6141 sezione 2*).

Avverto che gli emendamenti presentati sono riferiti agli articoli del decreto-legge, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato (*vedi l'allegato A — A.C. 6141 sezione 3*).

Avverto altresì che non sono stati presentati emendamenti riferiti all'articolo 1 del disegno di legge di conversione.

Avverto che la V Commissione (Bilancio) ha espresso in data 7 luglio, il seguente parere:

PARERE FAVOREVOLE

sul testo del provvedimento licenziato per l'Assemblea dalla Commissione di merito, con le seguenti osservazioni:

si valuti l'opportunità di modificare l'articolo 1, comma 2, introducendo, dopo le parole: « dello stanziamento iscritto », le seguenti: « , ai fini del bilancio triennale 1999-20001, » e modificando le modalità di copertura finanziaria attualmente previste, che configurano l'utilizzo in difformità da parte del decreto-legge degli accantonamenti iscritti nel fondo speciale di parte corrente al di fuori dei casi espressamente consentiti dalla vigente normativa contabile;

si valuti l'opportunità di modificare l'articolo 1-ter allo scopo di precisare che le spese sostenute dai comuni per l'organizzazione degli speciali servizi di trasporto ivi previsti dovranno essere imputate agli stanziamenti iscritti nei bilanci dei comuni medesimi per le spese relative alle consultazioni elettorali, e non a quelli per le spese relative al trasporto pubblico, dal momento che in questa seconda ipotesi si rischierebbe di aggravare il disavanzo di bilancio dei comuni nel settore, con effetti negativi sui trasferimenti a carico del bilancio dello Stato;

si valuti altresì l'opportunità di modificare l'articolo 2-bis allo scopo di eliminare la disparità di trattamento fra comuni che esso originerebbe nella riduzione dei trasferimenti erariali: infatti, mentre la riduzione dei contributi ordinari per il 1999 disposta dal comma 2 riguarda tutti i comuni e tutte le province, il contributo di cui al comma 1 è concesso ai soli comuni e alle sole province già beneficiari del contributo previsto dall'articolo 3, comma 9, secondo periodo, del decreto-legge n. 444 del 1995; la norma, pertanto, comporta una riduzione dei

trasferimenti erariali per quegli enti locali che non beneficiano del contributo disposto dal comma 1;

PARERE CONTRARIO

sull'emendamento Garra 2-bis.4, in quanto suscettibile di recare nuovi oneri non quantificati né coperti a carico del bilancio dello Stato, e sul connesso emendamento Garra 2-bis.5;

NULLA OSTA

sui restanti emendamenti contenuti nel fascicolo n. 1.

Nessuno chiedendo di parlare sul complesso degli emendamenti riferiti agli articoli del decreto-legge, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

LUIGI MASSA, *Relatore*. Signor Presidente, voglio solo comunicarle che ieri ho fatto un'ulteriore verifica, in base alla richiesta avanzata dai colleghi dell'opposizione durante la discussione generale, in merito alla possibilità di una correzione al testo, così come era stato richiesto, al fine di stralciare gli articoli 2-bis e 2-ter, che andrebbero a costituire un altro provvedimento.

Tuttavia, dal Senato non abbiamo ottenuto alcuna garanzia sulla possibilità di convertire in tempo il decreto-legge.

Per questa ragione, come ho annunciato stamattina al Comitato dei nove, invito al ritiro di tutti gli emendamenti, altrimenti il parere è contrario.

PRESIDENTE. Il Governo ?

ALBERTO LA VOLPE, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Il Governo si associa al parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.
Vi è richiesta di votazione nominale ?

ELIO VITO. Sì, signor Presidente.

Preavviso di votazioni elettroniche

(ore 9,10).

PRESIDENTE. Decorrono pertanto da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Per consentire il decorso dei termini regolamentari di preavviso, sospendo la seduta.

La seduta, sospesa alle 9,10, è ripresa alle 9,40.

Si riprende la discussione del disegno di legge di conversione n. 6141.

(Ripresa esame dell'articolo 1 e degli articoli del decreto-legge - A.C. 6141)

PRESIDENTE. Passiamo agli identici emendamenti Calderisi 1-bis.1 e Boato 1-bis.2, dei quali la Commissione ha chiesto il ritiro.

MARCO BOATO. Chiedo di parlare per motivare il ritiro del mio emendamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Tutti i colleghi che hanno sotto gli occhi il fascicolo degli emendamenti si possono rendere conto che quelli presentati da me, che rappresento la maggioranza, e dal collega Calderisi, che rappresenta l'opposizione, sono identici poiché derivano dai rilievi e dalle osservazioni del Comitato per la legislazione. Essi per altro sono finalizzati non a modificare il decreto-legge del Governo ma a ripristinarne il testo originario. Tutti i miei emendamenti, così come tutti quelli del collega, sono finalizzati — lo ripeto — a riportare il testo del decreto-legge alla volontà del Governo e quindi alle ragioni originarie di necessità ed urgenza costituzionalmente previste come requisiti per poter adottare la decretazione d'urgenza. Nel suo iter al Senato — forse anche a

seguito di qualche trasversale sollecitazione governativa — il decreto si è arricchito e di norme sostanziali che nulla hanno a che vedere con la materia (sono estranee per omogeneità di materia) e di norme « a regime » — lo dico tra virgolette — in materia elettorale che nella migliore delle ipotesi sono del tutto inutili, anche se, a mio parere, potranno creare più problemi di quanti ne risolvano. Mi riferisco agli articoli 1-bis, 1-ter e 1-quater.

Ho voluto ripetere qui in aula quanto ho già detto in Commissione e soltanto di fronte alla richiesta del relatore, pena la decadenza del decreto-legge, accetto di ritirare i miei emendamenti. Sono comunque convinto che siamo di fronte ad un brutto episodio dal punto di vista della correttezza giuridico-istituzionale.

PRESIDENTE. Onorevole Calderisi intende accogliere l'invito del relatore ?

GIUSEPPE CALDERISI. No, Presidente, insisto per la votazione dei miei emendamenti e chiedo di parlare per motivarne la ragione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE CALDERISI. Come ha già detto il collega Boato, i miei emendamenti sono tutti volti a sopprimere tutti gli articoli introdotti dal Senato in violazione delle norme della legge n. 400 sull'ordinamento della Presidenza del Consiglio e che il Comitato per la legislazione ha puntualmente stigmatizzato nel parere allegato al provvedimento in esame.

Nel mantenere gli emendamenti che recano la mia firma desidero rivolgere un invito al Governo perché è davvero paradossale la violazione delle norme sulla decretazione d'urgenza operata dal Senato, che ha agganciato a questo decreto materie del tutto estranee (lo ha considerato come un treno al quale agganciare una serie di vagoni) sulla finanza locale, sull'edilizia scolastica e su altro ancora. Invito il Governo e la maggioranza a stralciare queste norme e a farne un provvedimento *ad hoc*. Da parte nostra

non vi sarebbe alcuna obiezione ed approveremmo in pochissimi minuti la conversione in legge del decreto-legge, così come non vi sarebbero problemi sugli altri provvedimenti per i quali non vi sarebbero, a differenza del decreto-legge, scadenze di sorta e che potrebbero essere facilmente approvate in tempi brevissimi. Lo ripeto, oggi il disegno di legge di conversione potrebbe essere approvato in pochissimi minuti perché non vi sono obiezioni di sorta sul contenuto del decreto-legge e in questo modo verrebbe rispettate le norme della Costituzione, quelle della legge n. 400 ed il regolamento della Camera che sono invece state calpestate da questo modo di procedere.

L'invito, dunque, che voglio rivolgere ancora una volta al rappresentante del Governo e alla maggioranza, è quello di voler procedere con un minimo di correttezza: rispettare il parere del Comitato per la legislazione, stralciare le norme estranee, predisporre un provvedimento *ad hoc* che potrebbe essere esaminato in tempi brevissimi dai due rami del Parlamento.

Certamente, qualora si accogliesse la mia proposta, il decreto-legge dovrebbe tornare all'esame del Senato; esso, in ogni caso, scadrebbe la prossima settimana. Pertanto, qualora non vi fossero obiezioni, anch'esso potrebbe essere approvato in breve tempo dall'altro ramo del Parlamento.

Mi auguro che il mio invito sia accolto; speravo che il relatore rivolgesse pubblicamente un tale invito al Governo, in quanto so che anch'egli è convinto — come lo è il Comitato per la legislazione, che si è espresso all'unanimità e che, voglio ricordarlo, è composto per metà dall'opposizione e per metà dalla maggioranza — che non vi sia dubbio di sorta sulla violazione delle norme che si attuerebbe se non si procedesse come da me proposto.

Si stralcino, dunque, le norme estranee, si faccia un provvedimento *ad hoc* affinché sia esaminato, in tempi brevi, insieme al disegno di legge di conversione dai due rami del Parlamento.

PRESIDENTE. Onorevole Calderisi, ritengo che sostanzialmente l'intervento del relatore, onorevole Massa, sia stato analogo a quello da lei svolto. Tuttavia, mi sembra che il collega Massa si ponga il seguente problema: martedì prossimo, 13 luglio, è il primo giorno utile per l'esame del provvedimento ed è quello in cui scade il decreto-legge. Mi sembra che il problema sia in questi termini.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Calderisi 1-*bis*.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Onorevole Zeller, c'è una tessera doppia.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	319
<i>Votanti</i>	317
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	159
<i>Hanno votato sì</i>	105
<i>Hanno votato no</i> .	212).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Calderisi 1-*ter*.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	323
<i>Votanti</i>	319
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	160
<i>Hanno votato sì</i>	93
<i>Hanno votato no</i> .	226).

Passiamo agli identici emendamenti Calderisi 1-*quater*.1 e Garra 1-*quater* 3.

Onorevole Garra, accede all'invito al ritiro?

GIACOMO GARRA. No, insisto per la votazione e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIACOMO GARRA. Signor Presidente, ritengo che l'articolo 1-*quater* sia privo di senso precettivo. Infatti, quando si stabilisce che, per le elezioni suppletive, gli spazi per la propaganda elettorale possono essere aumentati rispetto a quelli previsti nei commi precedenti, non si pone alcun limite e si fa una deroga che non ha alcun senso rispetto alla *ratio* della legge n. 212 del 4 aprile 1956.

Il relatore, nell'intento di dare un senso al groviglio di parole che costituiscono l'articolo 1-*quater* ha ipotizzato che il suo significato possa essere il seguente: se il numero degli spazi per la propaganda elettorale fissato con delibera apposita è inferiore al massimo consentito dalla legge, possono essere utilizzati spazi ulteriori entro tale limite massimo. Ho visto il sottosegretario Vigneri assentire ad una tale interpretazione, ma rileggendo il testo della disposizione mi rendo conto che non vi è nessuna possibilità di avalare una lettura come quella che ha benevolmente ipotizzato il relatore.

Per tale ragione chiediamo che sia eliminata, dal testo aggiunto dal Senato, la disposizione di cui all'articolo 1-*quater*.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Calderisi 1-*quater*.1 e Garra 1-*quater*.3, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	321
<i>Votanti</i>	316
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	159

Hanno votato sì 138

Hanno votato no . 178).

Passiamo agli identici emendamenti Armaroli 2.1 e Calderisi 2.2.

Chiedo ai presentatori se accedano all'invito a ritirare l'emendamento Armaroli 2.1.

GIAN FRANCO ANEDDA. No, signor Presidente, insistiamo per la votazione.

PRESIDENTE. Sta bene. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Armaroli 2.1 e Calderisi 2.2, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	320
<i>Votanti</i>	277
<i>Astenuti</i>	43
<i>Maggioranza</i>	139
<i>Hanno votato sì</i>	97
<i>Hanno votato no</i> .	180).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Garra 2.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	312
<i>Votanti</i>	311
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	156
<i>Hanno votato sì</i>	135
<i>Hanno votato no</i>	176
<i>Sono in missione 40 deputati).</i>	

Passiamo alla votazione dell'emendamento Garra 2.5.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Garra. Ne ha facoltà.

GIACOMO GARRA. Signor Presidente, il Senato, aggiungendo all'articolo 2, comma 2, l'espressione « per turnazioni e reperibilità » e la parola « anche », ha ampliato a dismisura l'ambito dei possibili destinatari delle disposizioni di cui allo stesso comma. Introdurre il principio della reperibilità come motivazione per la corresponsione dei compensi è cosa ben diversa dall'introdurre il principio della retribuzione per le turnazioni effettuate. Colleghi, la reperibilità mi fa pensare al dirigente privilegiato che è reperibile, magari, a Cortina D'Ampezzo o alle isole Eolie, quindi ad una situazione di fatto totalmente diversa da quella di chi effettua una turnazione.

L'intervento attuato con il decreto-legge aveva un senso perché l'urgenza si giustificava in vista dell'organizzazione e dello svolgimento delle consultazioni elettorali del giugno scorso. Se si dice che i compensi vanno erogati anche per le prestazioni elettorali, si finisce con l'introdurre nel novero di questi compensi anche prestazioni che non hanno nulla a che vedere con la turnazione elettorale. In definitiva, si finisce per rendere discrezionale da parte dei vertici della burocrazia ministeriale la corresponsione dei compensi non solo a persone che abbiano lavorato per incombenze elettorali, ma anche a soggetti che durante l'anno abbiano comunque svolto una qualche prestazione di lavoro straordinario.

Mi sembra quindi che non abbiano senso i ritocchi apportati dal Senato. Essi possono apparire marginali, perché aggiungere il caso della reperibilità ed introdurre la parola « anche » all'osservatore distratto può sembrare non faccia molta differenza, ma in effetti stravolge il senso della norma. Ecco perché raccomando ai colleghi l'approvazione del mio emendamento 2.5.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Signor Presidente, dovrò votare contro l'emendamento del collega Garra per le ragioni che ho espresso in precedenza, sebbene anche questo emendamento, come gli altri, sia assolutamente fondato. Vorrei far notare (in particolare al Governo, che non capisco come possa aver assecondato questa modifica al Senato) che, mentre il testo originario del Governo correttamente imputava la copertura finanziaria delle remunerazioni delle prestazioni effettuate dal personale dell'amministrazione civile dell'interno al fondo speciale per il 1999 relativo al Ministero dell'interno, nel testo modificato non si capisce perché la remunerazione delle prestazioni di tale personale viene coperta con fondi relativi al Ministero di grazia e giustizia: a questi ultimi, quindi, verranno sottratti 750 milioni per remunerare le prestazioni per turnazioni e reperibilità del personale dell'amministrazione civile dell'interno. Non so se sia presente in aula qualche collega della Commissione bilancio per far rilevare questa singolarità. È per questo motivo che dovremmo tornare al testo originario del decreto-legge presentato dal Governo. Infatti, il Governo originariamente aveva correttamente previsto la copertura finanziaria.

È per i motivi che ho esposto che non voterò a favore di questo emendamento che non riguarda la copertura, ma il testo del comma 2 dell'articolo 2, riportandolo a quello originario presentato dal Governo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Garra 2.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti 309
Votanti 305)*

<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	153
<i>Hanno votato sì</i>	129
<i>Hanno votato no</i>	176
<i>Sono in missione 40 deputati).</i>	

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Calderisi 2-*bis*.1 e Armaroli 2-*bis*.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Possa. Ne ha facoltà.

GUIDO POSSA. Signor Presidente, l'onorevole Boato poco fa ha chiamato in causa la Commissione bilancio per un giusto rilievo sul decreto-legge al nostro esame. Oltre a quella dell'onorevole Boato vorrei far rilevare altre due questioni.

All'articolo 1 si stabilisce di rimborsare alle Poste italiane Spa una somma di lire 45 miliardi a compenso dei servizi resi in occasione delle passate e delle future elezioni indette per l'anno 1999. Mi sembra paradossale che si intervenga *top down, ex cathedra*, su un rapporto di tipo privato in cui la cifra dovrebbe essere definita da un accordo fra le parti, in questo caso le Poste italiane Spa e l'amministrazione dello Stato. Mi sembra paradossale stabilire, senza troppi riguardi, che il compenso per il servizio reso dalle Poste italiane Spa sia di 45 miliardi. Infatti, non è detto che tale cifra sia congrua: potrebbe essere superiore o addirittura inferiore (la relazione tecnica la determina per analogia).

Il secondo aspetto peculiare e, a mio parere, peggiore del precedente è relativo al comma 1 dell'articolo 2. Con esso, infatti, si stabilisce di derogare alle disposizioni contabili vigenti perché l'amministrazione dello Stato non ha tempestivamente stabilito il contratto d'affitto per l'elaboratore elettronico della direzione generale dell'amministrazione civile. Visto che vi è assoluto bisogno di tale elaboratore, consentiamo, con l'articolo 2, comma 1, una deroga alle norme sulla contabilità al fine di poter stipulare un contratto di affitto. Questo mi sembra paradossale, anche perché non si è verificata una situazione di emergenza. Ciò denota una

patologia del funzionamento della pubblica amministrazione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giancarlo Giorgetti. Ne ha facoltà.

GIANCARLO GIORGETTI. Signor Presidente, in primo luogo vorrei dire che sia io sia il presidente del mio gruppo, l'onorevole Pagliarini, vorremmo sottoscrivere l'emendamento Calderisi 2-*bis*.1, qualora il collega Calderisi lo consenta.

PRESIDENTE. L'onorevole Calderisi non si oppone.

GIANCARLO GIORGETTI. Vorrei indicare i motivi per i quali i deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania assumeranno un atteggiamento significativo, anche dal punto di vista politico, sulla votazione relativa agli identici emendamenti Calderisi 2-*bis*.1 e Armaroli 2-*bis*.2.

L'articolo 2-*bis*, introdotto con un «golpe» dal Senato, condannato anche dall'onorevole Boato dal punto di vista della tecnica legislativa, prevede una norma vergognosa e discriminatoria, che va contro tutti i principi che, da più di tre anni, caratterizzano la nostra battaglia sui trasferimenti in favore degli enti locali contrari ad ogni logica di equità.

Cosa dice, in pratica, questo articolo? Dice che nel 1995 il Parlamento ha sbagliato e che è giusto che alcuni comuni (i cosiddetti comuni sovradotati) continuino a percepire dei contributi ordinari assolutamente superiori alla media e non giustificati. Aggiungo che il decreto legislativo cui si è fatto riferimento ha, per così dire, certificato che da circa vent'anni alcuni comuni sono fortunati (i cosiddetti sovradotati), mentre altri non lo sono in quanto percepiscono sistematicamente, ogni anno, fondi ordinari inferiori a quelli a cui avrebbero diritto.

Inoltre, con questo articolo si dice che l'arco temporale previsto in 16 anni per riequilibrare le ingiustizie esistenti era eccessivo e che ai comuni «sovradotati»,

che nel 1995 per compensare determinate ingiustizie si erano visti trattenere una parte dei contributi, vengono restituiti quei contributi. Ebbene, in che modo finanziamo questa restituzione? Con risorse generali? No! Si tagliano i « trasferimenti » correnti destinati a tutti gli altri comuni. Una sorta di Robin Hood alla rovescia! Insomma, si toglie ai comuni poveri per finanziare quei comuni che da vent'anni sono ricchi o fortunati.

PAOLO COLOMBO. Vergogna!

GIANCARLO GIORGETTI. Ora, poiché nelle leggi in vigore e anche nel decreto legislativo di cui stiamo parlando è scritta una cosa diversa, mi rivolgo ai numerosi colleghi, ivi compresi quelli della maggioranza, che hanno esperienza di amministrazione o che sono ancora amministratori, e che ben conoscono questo fenomeno, e dico che noi non possiamo tollerare cose del genere. Ve lo dice uno che rendendosi conto dell'emergenza, a seguito della richiesta dei comuni, ha presentato uno specifico emendamento che faceva riferimento al bilancio del 1998. Non possiamo continuare a tollerare questa ingiustizia! Non sono abituato a fare sceneggiate in aula o ad alzare la voce, ma questa volta lo faccio.

Collega Guerra, collega Novelli, popolari e amministratori, questa è una vergogna (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*)!

Signor Presidente, qui il problema non attiene all'introduzione o meno del federalismo, né stiamo parlando di massimi sistemi ma di una questione di equità e di giustizia. Qui si va contro la logica.

Signor Presidente, anche se non possiamo prevedere l'esito della prossima votazione, a me sembra corretto e doveroso dire, rivolgendomi a lei e ai colleghi, che se la norma in esame, che va contro la legge ed è ingiusta ed iniqua, dovesse rimanere, il nostro gruppo abbandonerà l'aula lasciando ad altri la responsabilità di questa vergogna (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di volto l'onorevole Anedda. Ne ha facoltà.

GIAN FRANCO ANEDDA. Signor Presidente, mi rivolgo a lei perché so quanta attenzione dedica all'argomento che sto per affrontare.

Tutti sappiamo che esiste una discrasia fra il regolamento del Senato e quello della Camera. L'articolo 89 del nostro regolamento impone — giustamente — che gli emendamenti siano omogenei all'oggetto del provvedimento in discussione, mentre al Senato non è così. Accade quindi che nei provvedimenti vengano inseriti con degli emendamenti disposizioni o argomenti che nulla hanno a che fare con il testo e l'oggetto del provvedimento in discussione. Questa è una — ma non è la sola — delle cause per le quali la nostra legislazione e molti provvedimenti di legge sono diventati l'abito di Arlecchino, composti di pezze di colori diversi; essi presentano difficoltà, non solo d'interpretazione, ma anche di ricerca e ciò è accaduto anche per questo provvedimento.

Questa anomalia si riscontra maggiormente nei decreti-legge. Ad un decreto-legge con un determinato oggetto vengono agganciati — ormai è uso comune dirlo — vagoncini con norme completamente diverse.

Mi sono chiesto e chiedo all'Assemblea quando la Camera riuscirà a rendere leggibile la nostra legislazione? Quando sarà il momento? Credo che questo possa essere il momento perché nessuna conseguenza deriva dall'abrogazione delle norme di cui abbiamo parlato, ed in particolare della norma contenuta nell'articolo 2-bis, nemmeno se — così come ha paventato il relatore — questo decreto dovesse decadere.

Spiego le ragioni e concludo. Per quanto riferito alle elezioni già concluse, le norme hanno già esplicitato i loro effetti; sarebbe sufficiente — non necessario — approvare rapidamente una legge che stabilisca che gli effetti decorsi hanno applicazione. Nessuna rilevanza, perché

mancano i requisiti d'urgenza, presentano le norme introdotte dal Senato che sono, come ha detto il collega Boato, a regime. Allora, se nessuna conseguenza pratica deriva persino dalla decadenza del decreto, credo che la Camera debba affermare energicamente con un suo voto la possibilità di interpretare la normativa in modo che vada a favore di tutti i cittadini.

LUIGI MASSA, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUIGI MASSA, *Relatore*. Credo che le osservazioni evidenziate dal collega Giancarlo Giorgetti meritino un approfondimento perché, se è corretta la restituzione dei fondi ai comuni cui erano stati sottratti, l'aver trovato la copertura attraverso una parte dei fondi prelevati dall'insieme dei comuni, quindi anche da quelli sottodotati, richiede un'attenzione particolare.

Per questa ragione, signor Presidente, chiederei di sospendere per breve tempo l'esame del provvedimento, riunendo il Comitato dei nove per valutare la possibilità di accogliere gli identici emendamenti Calderisi 2-*bis*.1 e Armaroli 2-*bis*.2 o di chiederne la riformulazione.

PRESIDENTE. Colleghi, un attimo di attenzione!

Il relatore, sulla base dei precedenti interventi, chiede una breve sospensione dell'esame di questo provvedimento, che credo sia opportuno concedere. Bisogna, però, valutare se sospendere la seduta per circa mezz'ora o se passare all'esame del provvedimento relativo al Ministero degli affari esteri che presenta soltanto due emendamenti ed il cui esame è stato sollecitato perché vi sono problemi di gestione del Ministero stesso (*Commenti dei deputati della lega nord per l'indipendenza della Padania*). Calma, colleghi!

Se non vi sono obiezioni, passerei al successivo punto all'ordine del giorno, sospendendo poi la seduta al termine del

suo esame, in attesa che i colleghi del Comitato dei nove finiscano il loro esame.

ROLANDO FONTAN. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROLANDO FONTAN. Presidente, riteniamo giusto ed equo procedere ad una sospensione di mezz'ora e non altro, anche perché mi sembra che ci troviamo in una situazione in cui l'opposizione è tutta d'accordo a che si stralci l'articolo, così come parte della maggioranza. Lo stesso relatore, inoltre, ha dichiarato la propria disponibilità ed il Comitato per la legislazione si è espresso in questo senso.

Mi sembra quindi che ad essere ancora contrario sia solo il Governo. A questo punto, allora, l'esecutivo si assuma la sua responsabilità. Diamo al Governo mezz'ora di tempo, che è sufficiente per decidere per il sì o per il no. In caso contrario, quando torneremo in aula, ognuno si assumerà le proprie responsabilità.

Siamo quindi contrari alla seconda ipotesi, mentre siamo favorevoli a che si sospendano i lavori mezz'ora e si riunisca eventualmente il Comitato...

PRESIDENTE. Onorevole Fontan, mi scusi: le due cose non sono in contraddizione, perché stiamo parlando di altro. Grazie agli interventi svolti anche da esponenti del suo gruppo, tanto il relatore quanto il Governo hanno chiesto una sospensione proprio per valutare gli argomenti addotti. Non è questo il problema.

La questione è se si possa deliberare, intanto che si riunisce il Comitato dei nove, su un provvedimento, iscritto all'ordine del giorno, che è di una certa urgenza, cui sono stati presentati soltanto due emendamenti e che, come lei sa, non crea problemi. Questo è il punto.

Vi sarà comunque il tempo per esaminare ed approfondire separatamente la questione cui lei si riferiva.

ROLANDO FONTAN. Sono d'accordo, purché sia chiaro che la mezz'ora non deve diventare un'ora, l'ora un giorno.

PRESIDENTE. Su questo stia tranquillo.

ROLANDO FONTAN. Ci siamo capiti.

PRESIDENTE. Colleghi, pertanto, non essendovi obiezioni, sospendo l'esame del disegno di legge n. 6141, che riprenderà alle 11, per passare al successivo punto all'ordine del giorno.

Seguito della discussione del disegno di legge: Proroga dell'efficacia di talune disposizioni connesse ad impegni internazionali e misure riguardanti l'organizzazione del Ministero degli affari esteri (5422) (ore 10,10).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Proroga dell'efficacia di talune disposizioni connesse ad impegni internazionali e misure riguardanti l'organizzazione del Ministero degli affari esteri.

Ricordo che nella seduta del 2 luglio scorso si è svolta la discussione sulle linee generali ed hanno replicato il relatore ed il rappresentante del Governo.

(Contingentamento dei tempi seguito esame - A.C. 5422)

PRESIDENTE. Comunico che il tempo per l'esame degli articoli sino alla votazione finale risulta così ripartito:

relatore: 15 minuti;

Governo: 15 minuti;

richiami al regolamento: 10 minuti;

tempi tecnici: 5 minuti;

interventi a titolo personale: 50 minuti (con il limite massimo di 7 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato).

Il tempo a disposizione dei gruppi, pari complessivamente a 3 ore, è ripartito nel modo seguente:

democratici di sinistra-l'Ulivo: 29 minuti;

forza Italia: 40 minuti;

alleanza nazionale: 37 minuti;

popolari e democratici-l'Ulivo: 17 minuti;

lega nord per l'indipendenza della Padania: 30 minuti;

comunista: 14 minuti.

i democratici-l'Ulivo: 14 minuti.

Il tempo a disposizione del gruppo misto, pari complessivamente a 50 minuti, è ripartito tra le componenti politiche costituite al suo interno nel modo seguente:

rinnovamento italiano popolari d'Europa: 10 minuti; UDEUR: 9 minuti; verdi: 8 minuti; CCD: 7 minuti; rifondazione comunista: 7 minuti; socialisti democratici italiani: 4 minuti; federalisti liberaldemocratici repubblicani: 3 minuti; minoranze linguistiche: 2 minuti; patto Segni-riformatori liberaldemocratici: 2 minuti.

(Esame degli articoli - A.C. 5422)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli, nel testo della Commissione, e degli emendamenti presentati.

Comunico che la V Commissione (Bilancio) ha espresso, in data 7 luglio 1999, il seguente parere:

NULLA OSTA

sull'emendamento 5.1 del Governo.

(Esame dell'articolo 1 - A.C. 5422)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1, nel testo della Commissione,

identico a quello del Governo (*vedi l'allegato A - A.C. 5422 sezione 1*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1.

(Segue la votazione).

Prego i colleghi di votare.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	315
<i>Votanti</i>	291
<i>Astenuti</i>	24
<i>Maggioranza</i>	146
<i>Hanno votato sì</i>	289
<i>Hanno votato no</i> ..	2).

(Esame dell'articolo 2 - A.C. 5422)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 2, nel testo della Commissione (*vedi l'allegato A - A.C. 5422 sezione 2*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	323
<i>Votanti</i>	285
<i>Astenuti</i>	38
<i>Maggioranza</i>	143
<i>Hanno votato sì</i> ...	285).

(Esame dell'articolo 3 - A.C. 5422)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 3, nel testo della Commissione,

identico a quello del Governo (*vedi l'allegato A - A.C. 5422 sezione 3*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	333
<i>Votanti</i>	296
<i>Astenuti</i>	37
<i>Maggioranza</i>	149
<i>Hanno votato sì</i> ...	296).

(Esame dell'articolo 4 - A.C. 5422)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 4, nel testo della Commissione, identico a quello del Governo (*vedi l'allegato A - A.C. 5422 sezione 4*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 4.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	336
<i>Votanti</i>	299
<i>Astenuti</i>	37
<i>Maggioranza</i>	150
<i>Hanno votato sì</i> ...	299).

(Esame dell'articolo 5 - A.C. 5422)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 5, nel testo della Commissione, e

dell'unico emendamento ad esso presentato (*vedi l'allegato A — A.C. 5422 sezione 5*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

ADRIA BARTOLICH, *Relatore*. La Commissione esprime parere favorevole sull'emendamento del Governo 5.1.

PRESIDENTE. Il Governo ?

UMBERTO RANIERI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il Governo raccomanda l'approvazione del suo emendamento.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento del Governo 5.1, accettato dalla Commissione.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	334
Votanti	297
Astenuti	37
Maggioranza	149
Hanno votato sì ...	297).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 5, nel testo emendato.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	334
Votanti	298
Astenuti	36
Maggioranza	150
Hanno votato sì	297
Hanno votato no ..	1).

(Esame dell'articolo 6 — A.C. 5422)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 6, nel testo della Commissione (*vedi l'allegato A — A.C. 5422 sezione 6*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 6.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	337
Votanti	302
Astenuti	35
Maggioranza	152
Hanno votato sì ...	302).

(Esame dell'articolo 7 — A.C. 5422)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 7, nel testo della Commissione (*vedi l'allegato A — A.C. 5422 sezione 7*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 7.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	337
Votanti	302
Astenuti	35
Maggioranza	152
Hanno votato sì ...	302).

(Esame dell'articolo 8 — A.C. 5422)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 8, nel testo della Commissione, identico a quello del Governo (*vedi l'allegato A — A.C. 5422 sezione 8*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 8.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 339
Votanti 305
Astenuti 34
Maggioranza 153
Hanno votato sì ... 305).

(Esame dell'articolo 9 – A.C. 5422)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 9, nel testo della Commissione, identico a quello del Governo, e dell'unico emendamento ad esso presentato *(vedi l'allegato A – A.C. 5422 sezione 9)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

ADRIA BARTOLICH, *Relatore*. Esprimo parere favorevole sull'emendamento 9.1 della Commissione.

PRESIDENTE. Il Governo ?

UMBERTO RANIERI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 9.1 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 337
Votanti 334

Astenuti 3
Maggioranza 168
Hanno votato sì ... 334).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 9, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 315
Votanti 283
Astenuti 32
Maggioranza 142
Hanno votato sì ... 283).

(Esame dell'articolo 10 – A.C. 5422)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 10, nel testo della Commissione, identico a quello del Governo *(vedi l'allegato A – A.C. 5422 sezione 10)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 10.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 340
Votanti 307
Astenuti 33
Maggioranza 154
Hanno votato sì ... 307).

(Esame di un ordine del giorno – A.C. 5422)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'unico ordine del giorno presentato *(vedi l'allegato A – A.C. 5422 sezione 11)*.

Qual è il parere del Governo sull'ordine del giorno Bartolich n. 9/5422/1 ?

UMBERTO RANIERI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il Governo accoglie l'ordine del giorno Bartolich n. 9/5422/1.

PRESIDENTE. Onorevole Bartolich, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/5422/1, accolto dal Governo ?

ADRIA BARTOLICH. Non insisto.

PRESIDENTE. È così esaurita la trattazione dell'unico ordine del giorno presentato.

(Dichiarazioni di voto finale - A.C. 5422)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Calzavara. Ne ha facoltà.

Colleghi, vi prego di non abbandonare l'aula perché si tratta di brevi dichiarazioni di voto.

Prego, onorevole Calzavara.

FABIO CALZAVARA. Signor Presidente, il provvedimento in esame, come molti altri, appare disomogeneo nei contenuti. In questo senso, chiediamo al presidente della Commissione di coinvolgere il Comitato per la legislazione per un'azione tecnica e, soprattutto, politica più decisa nei confronti del Governo in ordine a provvedimenti come questo che non soddisfano assolutamente criteri di omogeneità e, soprattutto, di chiarezza.

È limitante il fatto che il Comitato per la legislazione sia essenzialmente un organo tecnico e che, inoltre, non vi sia la possibilità di respingere provvedimenti fortemente disomogenei; crediamo che l'omogeneità, in questo caso, non si desuma dal titolo ma dalle norme contenute nel provvedimento. Ad esempio, il comma 1 dell'articolo 5 riguarda l'elevazione del

contingente di esperti presso le rappresentanze all'estero, mentre il comma 2 del medesimo articolo attiene al trattamento economico per chi riveste la qualifica di esperto. Con l'articolo 8, poi, passiamo allo snellimento delle procedure di gestione economico-patrimoniale degli istituti italiani di cultura all'estero, consentendo acquisti di beni non soggetti ad atti approvativi né autorizzativi; in questo caso, ci chiediamo quali sistemi di controllo potranno esservi *a posteriori* su tali spese.

L'articolo 9 disciplina una questione completamente diversa, riguardante il personale da destinare alle istituzioni scolastiche ed universitarie all'estero. Con il comma 2 del medesimo articolo 9 si prevede che il Ministero degli affari esteri, di concerto con il Ministero della pubblica istruzione, possa disciplinare, con regolamento, le modalità relative alla selezione del personale di ruolo; in proposito, sottolineo che la selezione non avviene per esame ma per titoli culturali, professionali e riguardanti la conoscenza della lingua, con prova pratica orale. È del tutto evidente che tali disposizioni possano essere facilmente interpretate in maniera diversa.

Per giustificare il voto di astensione della lega nord per l'indipendenza della Padania, vorrei aggiungere alcune considerazioni a proposito del comma 1 dell'articolo 2, che solleva una questione politica. Da un lato, attraverso la prima parte della disposizione, che concerne studi e conferenze nel settore del disarmo, l'Italia sembra dimostrare attenzione verso queste giuste problematiche; nel contempo, però, sappiamo tutti — è dimostrato — che l'Italia esporta armi e munizioni anche verso paesi non democratici o nei quali i diritti umani vengono violati. Anzi, verso tali paesi l'Italia è uno dei maggiori esportatori di armi al mondo; ciò dovrebbe farci riflettere e far riflettere questa Assemblea, forse un po' distratta in questo momento. Di conseguenza, ricordando anche l'impegno più volte assunto dal Governo, con risoluzioni in Commissione e ordini del giorno in